



Pagina 3
Bollette dell'elettricità: facciamo chiarezza



Pagina 5
Finalmente ecco l'APE volontaria: ve la spieghiamo



Pagina 7
Nasce Sanimoda, il fondo sanitario per i lavoratori tessili

CGIL
VERCELLI VALSESIA

la Voce dei lavoratori



MARZO 2018

LA STORIA

Wanda Canna, partigiana combattente della Valsesia

di Emanuela Celona

«Sono passati troppi anni, per questo i ragazzi oggi fanno difficoltà a capire il significato del 25 Aprile, ossia un mondo diverso da quello di adesso». Così la pensa Wanda Canna, staffetta partigiana della Valsesia, classe 1921.

Il 25 aprile lei lo celebra in memoria del coraggio di quei poveri ragazzi che ci hanno lasciato la pelle, soffrendo la fame, il freddo, la paura e combattendo per la libertà. Anche la sua, di pelle, Wanda l'ha messa a rischio più volte ma «mi è sempre andata bene», racconta la partigiana

ra ma giusta.

Ancora adesso, a distanza di tanto tempo, chi lo ha conosciuto ne parla con stima e onestà per non avere mai rinnegato il proprio ideale che gli fu anche causa di sofferenza, carcere e confino.

«Da nostro padre abbiamo imparato quanto fosse importante lottare per far capire la propria idea, spiega Wanda. Come partigiani, noi abbiamo combattuto per far capire che la libertà è importante, soprattutto quella di pensare liberamente».

Gli anni della lotta partigiana

Quando è iniziata la lotta par-

volle subito sapere come stavano le cose. Solo dopo averlo incontrato venne rassicurato: capi che quella che indossava era effettivamente una divisa militare».

A quei tempi si trasportava di tutto

La scelta di una donna, di aderire alla lotta partigiana, era ben diversa da quella di un uomo, che nella maggior parte si trovavano di fronte a un bivio obbligato, ovvero decidere da quale parte stare. Wanda scelse di essere una staffetta perché lo voleva. E nel suo ruolo di "corriere" portò tut-



UNA BICICLETTA BLU E UNA BORSA NERA CON IL DOPPIO FONDO. COSÌ WANDA CANNA HA TRASPORTATO TRA IL BIELLESE E IL VERCELLESE TUTTO CIÒ DI CUI I PARTIGIANI AVEVANO BISOGNO. OGGI FESTEGGIA IL 25 APRILE IN MEMORIA DI QUEI POVERI RAGAZZI CHE CI HANNO LASCIATO LA PELLE, COMBATTENDO PER LA LIBERTÀ. LEI ERA UNA DI LORO.

oggi novantaseienne. La sua memoria è lucida e i suoi occhi (ma anche i nostri) luccicano sovente, nel sentirle «certe storie... che oggi sembrano impossibili», racconta sospirando, la staffetta partigiana.

Terza di sei fratelli, quattro maschi e due femmine, è figlia di Antonio Canna, socialista e antifascista attivo, una persona seve-

tigiana, Wanda Canna abitava a Coggiola, era già spostata e i suoi suoceri non erano d'accordo che lei fosse una staffetta. «Mio marito era soldato in Russia, mentre io allora lavoravo come tessitrice alla Bozzalla e Lesna. Era il 1943. Quando tornò dalla guerra, si stupì molto del mio incarico di staffetta ma non mi disse nulla, anche perché sapeva benissimo che se avesse espresso contrarietà, io non l'avrei comunque ascoltato».

«All'inizio, mio padre fu indotto a pensare che avessi sposato un fascista. Tutto perché quando il Duce venne in Valsesia, un 1° maggio, mio marito e io andammo in piazza: lui indossava una divisa militare con pantaloni scuri e corti e fu scambiato per uno del fascio. Chi era presente, lo raccontò a mio padre che

to ciò che occorre ai primi partigiani: viveri, soldi, documenti. Ha trasportato, tra il biellese e la Valsesia - le zone che dovevano mantenere un costante collegamento - anche delle persone.

«Spesso partivo con un sacchetto di lana da filare: se mi avessero fermato, potevo dire che andavo a tessere la lana. Una volta giunta a destinazione, mi aspettavano con un sacchetto pieno di lana già filata, che riportavo indietro, a giustificazione del mio viaggio. A volte, invece, partivo con della biancheria pulita, per poi tornare con della biancheria sporca: era la scusa che usavo quando dicevo che andavo a trovare qualcuno in ospedale».

È capitato anche che accompagnasse degli inglesi. «Ricordo che durante un viaggio, incontrai un inglese che voleva assolutamente comunicare con noi, ma non riuscivano a capirci. Allora mi venne in mente di usare l'alfabeto Morse, e gli proposi

di comunicare con quel codice. Non ci pensammo troppo e facemmo delle prove, senza riflettere sul fatto che lui avrebbe usato l'alfabeto Morse ma nella sua lingua, e non ci saremmo capiti comunque. Fu un episodio che, ancora oggi, ricordo con il sorriso».

La sua bicicletta

«Sia la mia prima bicicletta che la mia prima borsa, me le diede Moscatelli, comunista e antifascista, nominato comandante della squadra "Garibaldina" della Valsesia. La borsa era scura, molto vecchia e aveva i manici lunghi, troppo lunghi per me che sono piccina. Me la sostituirono subito con una con manici più corti, una cerniera che sembrava oro e il doppio fondo. La bicicletta invece era azzurra. Di solito nascondevo tutto nella borsa. Poi scopri un altro stratagemma. Fu quando Moscatelli mi diede da portare molta posta. Dovevo attraversare due fiumi: il Sessera e il Sesia, e allora pensai che era

meglio distribuire dovunque la roba da trasportare.

Così cominciai a smontare la sella della bici, poi il campanello... Nella sella infilai della carta e nel tubo dell'altra posta, agganciata a un peso con una corda di lunghezza giusta, in modo che poi fosse facile tirarla fuori.

Nel campanello, una volta nascosi del nastro di seta lucido, che seppi poi contenere dei messaggi speciali. Per trasportarlo cambiavo il campanello originale della bici con uno più grosso: suonava un po' malamente, ma almeno mi dava la possibilità di non far vedere il nastro lì nascosto. L'ultimo messaggio sul nastro di seta, me lo diedero degli americani nel Biellese. Lo misi nel fanale, e dal biellese lo portai fino in Valsesia, dove mi spararono addosso».

I posti di blocco

Wanda non mai contato quanti posti di blocco ha attraversato. «Probabilmente era destino che arrivassi sempre a destinazione.



CONTINUO Wanda Canna, partigiana combattente della Valsesia

Quando mi portavano la merce a Coggiola, proseguivo fino a Borgosesia, e poi Valduggia. Attraversavo il biellese, la Sesia, la Serra d'Ivrea, sempre in bicicletta. Una volta ero insieme a un americano, e aprirono il fuoco. Era tardi, le sei di sera. Il Comando ci aveva dato appuntamento sopra Valduggia. A metà del Sesia sentimmo degli spari. L'americano s'impaurì tanto da scappare di corsa, ma io lo persuasi a continuare il nostro cammino, come se niente fosse. A volte sparavano anche solo per spaventare la gente. In quell'occasione, se fossimo scappati, li avremmo certamente insospettiti. Camminando normalmente, invece, avremmo fatto intendere loro che eravamo persone sulla strada del lavoro. Riuscimmo così ad arrivare dall'altra parte. Fu la volta in cui trasportammo una ricetrasmittente. Io non conoscevo quasi mai il contenuto della merce che trasportavo. Poi, arrivata a destinazione, a volte me lo dicevano. L'unica cosa che mi dissero prima di partire con la

ricetrasmittente fu questa: "Qualsiasi cosa succeda, tu non farti prendere".

L'impegno in fabbrica

Per Wanda lottare per difendere un principio diventò presto una ragione di vita. In tempo di guerra, gli uomini erano richiamati dall'esercito e le donne si trovavano spesso a fare anche il loro lavoro in fabbrica. «Lavoravo alla Bozzalla e Lesna di Coggiola quando incominciai a discutere con delle altre tessitrici che la differenza di salario, tra noi e gli uomini, non era giusta dato che facevamo lo stesso lavoro. Ne discutemmo con il direttore dell'azienda che, subito subito, non fu molto d'accordo ma quando minacciammo uno sciopero bianco, allora si convinse. Abbiamo ottenuto poco, ma qualcosa l'abbiamo portata a casa. La domenica, ad esempio, ci autorizzarono a raccogliere un po' di legna nei boschi attigui alla fabbrica, quella stessa legna che prima dovevamo pagare: una sorta di "premio di produzione" dato a tutte le operaie». L'attività partigia-

na portava spesso Wanda ad assentarsi dalla fabbrica. Per questo venne anche rimproverata dal direttore, che la accusò di essere sempre assente data la sua attività di borsa nera. «Lo raccontai al Moscatelli che mi diede, insieme alla solita posta da consegnare, anche una busta per il signor Ugo, direttore dell'azienda... La busta conteneva una lettera con le dovute spiegazioni. La leggemo insieme, il signor Ugo e io, nel suo ufficio. Capi perché mi assentavo, mi fece le sue scuse e non venni più rimproverata».

Essere partigiani oggi

Quando Cino Moscatelli si ammalò, Wanda andò spesso a trovarlo in ospedale. «Molte volte abbiamo discusso

della nostra lotta: io ero davvero convinta che fosse tutto finito e che tutti avessero capito. Invece non è stato così. Avremmo dovuto spiegare che noi non abbiamo lottato per uccidere: certo, c'era la Guerra, o noi o loro, ma avremmo dovuto far capire che abbiamo combattuto per avere il diritto di parlare, e di farci le nostre ragioni. Oggi è un momento un po' difficile per farlo comprendere: mi sembra che la gente abbia poco coraggio per dire esattamente come la pensa, e certi valori sono ormai andati perduti. Spesso sento dire che i partigiani erano tutti comunisti: non è vero! Noi partigiani eravamo tutti antifascisti, che è diverso. Ma anche in questo caso, oggi il significato è molto cambiato».

L'INTERVISTA**«Gireremo cantiere per cantiere»**

di Simone Ottavis

FABIO FERRANDO È IL NUOVO SEGRETARIO GENERALE DELLA FILLEA CGIL VERCELLI VALSESIA. «LA TEMPESTIVITÀ DA PARTE DEI LAVORATORI NEL CONTATTARCI È DETERMINANTE», DICE

Dal 26 gennaio la Fillea Cgil Vercelli Valsesia ha un nuovo segretario generale: si tratta di Fabio Ferrando, subentrato per motivi pensionistici a Giovanni Fera come guida della locale Federazione italiana dei lavoratori del legno,



lavoratori i loro diritti, in particolare sul tema della previdenza. L'idea è di uscire e stare il più possibile sul territorio, a differenza di altre categorie infatti i luoghi dove operano i lavoratori non hanno sedi fisse. Il vercellese inoltre è geograficamente lungo

e vasto. L'intenzione è di fornire al lavoratore le informazioni per prevenire certe situazioni e non assisterli sono a licenziamenti avvenuti».

La Fillea ha comunque raggiunto risultati importanti.

«Con il Comune di Vercelli è stato firmato un protocollo sugli appalti, finalizzato alla buona occupazione e al rendere più trasparente il lavoro nel cantiere. L'edilizia non è un territorio di conquista o una giungla, questo accordo rappresenta un salto di civiltà».

Un invito ai lavoratori della categoria.

«L'invito che faccio è di rivolgersi a noi anche solo per un'informazione. La tempestività è determinante. Da noi si possono avere spiegazioni su cos'è la cassa edile, sugli estratti contributivi e sugli aspetti pensionistici. Vogliamo essere presenti in tutti i centri della provincia, oltre al capoluogo, stando il più possibile vicino ai lavoratori e sui cantieri».

s.o.

Quali sono gli obiettivi del tuo mandato?

«L'obiettivo principale è di andare cantiere per cantiere a spiegare ai

L'INTERVISTA**«Obiettivo: tutelare la categoria»**

di Simone Ottavis

SIMONA MONICA CAVAGLIÀ, NUOVA SEGRETARIA GENERALE DELLA FILT CGIL VERCELLI VALSESIA, SPIEGA LE PROSPETTIVE PER L'ASSISTENZA DEI LAVORATORI DELLA CATEGORIA DEI TRASPORTI E DELLA LOGISTICA

Lo scorso 21 dicembre Simona Monica Cavaglià ha assunto l'incarico di segretaria generale della Filt Cgil Vercelli Valsesia, la categoria dei lavoratori dei trasporti e della logistica. Un ruolo più che mai delicato in questo periodo, visto il recente sviluppo del segmento nella provincia (basti pensare all'arrivo di Amazon), in particolare nel polo di Larizzate, alle porte del capoluogo. Cavaglià, 44 anni e attualmente componente della segreteria regionale della Filt, è stata eletta con il 71% di voti favorevoli in sostituzione di Alberto Bontempi, che prosegue la sua attività con la categoria a Novara dopo 5 anni nel vercellese.

«È un incarico importante visto il periodo - commenta la neo segretaria - perché il territorio è interessato da grossi cambiamenti nella logistica, con Amazon e Dhl Supply Chain a Larizzate. Il progetto della Camera del Lavoro mobile, attraverso il nostro camper che staziona nella zona, è utile proprio in questo senso. Siamo in un momento di cambiamento, per questo vogliamo cercare di essere sempre meno "chiusi" e sempre più rappresentativi».

Quali sono i tuoi obiettivi come nuova segretaria?

«Innanzitutto tutelare la categoria, con la Camera del Lavoro e le altre categorie come Fiom, Nidil e Filcams. Insieme stiamo cercando di creare un gruppo di lavoro. Il nostro è un territorio vasto, quindi mi sto relazionando con Bontempi anche a fini di continuità».



Non si può non parlare di Amazon.

«Qualche iscritto al sindacato dal magazzino è arrivato, sono state fatte alcune assemblee e all'interno della struttura c'è la nostra bacheca. Ultimamente abbiamo partecipato anche all'assemblea che riuniva

tutti gli Amazon italiani. Finora la situazione interna di Vercelli è stata tranquilla, ma purtroppo molti lavori entrati con un contratto di somministrazione sono stati lasciati a casa tra dicembre e gennaio. Lo scenario è ancora in evoluzione, il nostro obiettivo sarebbe di internalizzare quante più persone, anche se è complesso».

Qual è il panorama lavorativo sul vostro territorio?

«Sono attive tante piccole aziende di autotrasporto, ma ne erano presenti anche di più grandi, come ad esempio la Transnova, i cui lavoratori hanno avuto dei problemi. Molti sono stati assunti da altre aziende, anche tramite Coop. Purtroppo poi Abb ha perso clienti, che si sono spostati su Milano, e ci sono stati degli esuberanti. Il settore resta vivo, ci sarà una serie di sfide da affrontare».

Rivolgiti ai lavoratori Filt?

«Siamo qui per far rivivere il senso di appartenenza alla categoria con varie iniziative. Se il lavoratore ha bisogno di supporto noi ci siamo, negli uffici o sul nostro camper a Larizzate. I ricevimenti nel mezzo sistemato nel polo industriale hanno avuto una buona risposta, la voce si è diffusa. È fondamentale far vedere che siamo presenti».



IL CASO UTENTI MOROSI

Bollette dell'elettricità: facciamo chiarezza

a cura di Federconsumatori Piemonte Vercelli-Valsesia

La questione del recupero per il mancato pagamento degli oneri di sistema da parte dei morosi (chi non paga le bollette) addebitandolo a tutti i cittadini, è privo di logica e ha tutta la nostra contrarietà.

PREMESSO

1) Iniziamo a spiegare le varie componenti che vengono addebitate sulle nostre bollette per l'elettricità e quanto incidono sul costo di un KWh (dati Arera-Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente):

UNA BOLLETTA DA 100 € E' COSI' SUDDIVISA:

- Spesa per la materia energia (48,60%)
- Spesa per il trasporto e la gestione del contatore (18,75%)
- Spesa per oneri di sistema (19,65%)
- Imposte (13%)

2) Come si osserva gli oneri di sistema rappresentano circa il 19% della bolletta e sono gli importi fatturati per coprire i costi relativi ad attività di interesse generale per il sistema elettrico, e che vengono pagati da tutti i clienti finali del servizio elettrico.

In particolare per:

- messa in sicurezza del nucleare e misure di compensazione territoriale;
- incentivi alle fonti rinnovabili e assimilate;
- copertura delle agevolazioni tariffarie riconosciute per il settore ferroviario;
- sostegno alla ricerca di sistema;
- copertura del bonus elettrico (non viene pagato dai clienti cui è stato riconosciuto il bonus sociale);
- copertura delle agevolazioni per le imprese a forte consumo di energia;
- integrazioni delle imprese elettriche minori e pro-



mozione efficienza energetica.

LA RICHIESTA DI PAGAMENTO

3) Tutto è partito con l'emanazione della delibera numero 50/2018 dello scorso 1° febbraio, un testo che riguarda le relazioni tra fornitori (le società venditrici, quelle con cui stipuliamo un contratto) e distributori (i responsabili per territorio del trasporto dell'energia nelle abitazioni i quali non hanno un rapporto commerciale con il cliente finale né questo può scegliere il proprio distributore) e tra distributori e Ministero dell'Economia e delle Finanze per tramite dei due Enti predisposti all'incasso degli oneri di sistema cioè:

"CSEA" (Cassa per i servizi energetici e ambientale)
"GSE" (Gestore dei servizi energetica)

LE MOTIVAZIONI DEL PROBLEMA

4) Quando un cliente non paga la bolletta elettrica non genera solo un buco nelle finanze del suo fornitore, ma provoca un danno anche al distributore che ha già anticipato di tasca sua gli oneri di sistema alla CSEA e al GSE, oneri che spettano, però, al cliente finale. In una nota, Arera precisa che venditori e distributori continuano a essere obbligati, in prima battuta, a versare interamente gli oneri generali fatturati, indipendentemente dal loro effettivo incasso. Ma di che cifre parliamo? Anche riguardo le possibili stime, in rete sono circolate cifre poco realistiche. Le valutazioni diffuse da ARERA parlano di un potenziale impatto sul cliente domestico di circa 2 euro all'anno.

CONCLUSIONI

5) L'ipotesi relativa al provvedimento dell'Arera, che vorrebbe addebitare in bolletta parte delle morosità relative agli oneri di sistema, merita alcune precisazioni:

- Il provvedimento non è stato ancora emanato, pertanto gli aumenti registrati non sono relativi in alcun modo al recupero della morosità (bensì all'ultimo adeguamento tariffario ad opera dell'Autorità).
- Qualora l'Arera non accogliesse le nostre osservazioni in fase di consultazione e desse seguito a tale operazione, gli eventuali aumenti avverrebbero da luglio 2018.

In ogni caso stiamo valutando l'avvio di una campagna dedicata, per fare pressione sull'Autorità in modo che faccia un passo indietro in relazione a tale provvedimento.

Non è giusto che quelli che pagano regolarmente le bollette debbano corrispondere anche la quota di chi non paga.

LE NOVITÀ

Prenotare esami specialistici in farmacia si può

La convenzione con l'Asl per 32 strutture sul territorio

a cura di Coordinamento Donne Spi Provinciale

Il Coordinamento Donne Spi Vercelli-Valsesia ha deciso, attraverso il metodo della ricerca-azione, di analizzare:

- le gravi difficoltà che incontrano le donne in quanto soggetti meno dotati di mezzi di mobilità, cui sono principalmente affidati i compiti di cura.
- le problematiche che incontrano le persone anziane, specie se non autosufficienti dal punto di vista fisico, economico e relazionale, nel raggiungere le sedi ospedaliere o semplicemente i luoghi di erogazione dei servizi socio-sanitari.

Verificata l'assenza in molti piccoli Comuni di un sistema di trasporti locali adeguato, riteniamo utile informare

che l'Asl di Vercelli ha sottoscritto una convenzione con 32 farmacie del territorio che può evitare ai cittadini/i, di doversi recare in Ospedale o ai Cup per la prenotazione di visite ed esami specialistici. È sufficiente infatti recarsi presso una delle farmacie convenzionate, negli orari di apertura delle stesse muniti di impegnativa/richesta del medico di medicina generale.

Le 32 farmacie convenzionate sono così distribuite sul territorio:

Vercelli città: le Farmacie Comunali, Centrale, Dallari, Garavana, Giachino, Modena, Ravera
Zona Vercelli: Farmacie di Borgo Vercelli, Lignana, Olcenengo, Quinto, Rive, San Giacomo, Villata e Tricerro

Zona Santhià: Farmacie di Alice Castello, Borgo D'Ale, Carisio, Cigliano, Crova, Santhià

Zona Borgosesia: Farmacie di Borgosesia, Coggiola, Crevacuore, Portula,

Pray, Quarona, Valduggia, Varallo (Anselmetti e Gino) e Riva Valdobbia.

Zona di Gattinara: farmacie di Grignasco, Lenta, Prato Sesia, Roasio, Romagnano, Serravalle Sesia e Sostegno.

AGENTE ALESSIO TIRELLA
Borgosesia (VC) - P.za Mazzini, 3
Tel/Fax 0163.24656
borgosesia.un02336@agenzia.unipolsai.it

UnipolSai
ASSICURAZIONI

SCONTI PER I TESSERATI
CGIL E SPI

POLIZZE A RATE MENSILI
A TASSO ZERO

ULTERIORE SCONTO 10%
CON IL CONTO CORRENTE
ONLINE A CANONE ZERO
MYUNIPOL

FINO AL 65% DI SCONTO
CON UNIBOX



COLF E BADANTI**Il servizio del CAAF CGIL che ti offre qualcosa in più!**

a cura di Giovanni Beccaro

COSA POSSIAMO FARE PER TE

Lavorando in convenzione con uno studio commercialista Consulente del lavoro possiamo

- Stipulare il contratto di lavoro.
- Comunicare telematicamente all'INPS l'inizio del rapporto di lavoro.
- Compilare buste paga, bollettini per contributi versamento INPS, dichiarazione del reddito percepito nell'anno e la certificazione per le detrazioni fiscali.
- Predisporre la lettera di cessazione del rapporto di lavoro, comunicare all'Inps la cessazione del rapporto di lavoro ed elaborare il calcolo del TFR.

QUALI SONO I VANTAGGI

- In caso di assunzione di colf/badanti, il datore di lavoro ha diritto alla deduzione dei contributi INPS versati durante l'anno, con un massimo di 1.549 euro.
 - Chi assume una badante per assistere un soggetto non autosufficiente e ha un reddito fino a € 40.000 all'anno ha diritto a un'ulteriore detrazione fino a € 399 euro.
- È possibile richiedere per l'assistenza ad anziani invalidi e non autosufficienti:
- un contributo economico, ove previsto, dagli Enti Pubblici Territoriali.

ATTENZIONE ALLE SANZIONI!

In caso di mancata o ritardata iscrizione della comunicazione di ASSUNZIONE all'Inps è prevista una sanzione amministrativa da € 100 ad € 500 per ciascun lavoratore a cui si aggiungono le sanzioni previste per il mancato versamento dei contributi dovuti. Il datore di lavoro che ospita e/o sfrutta un lavoratore clandestino rischia l'arresto da sei mesi a tre anni e un'ammenda di € 5.000 per ogni lavoratore irregolare.

PER INFORMAZIONI E APPUNTAMENTI

- Zona Valsesia - Cristina Giora 3355925816
- Zona Vercelli - Ilari Dall'Anese 3351205719 / 0161224117

CGIL**CAAF**

piemonte v. d'aosta

OLTRE AL 730 POSSIAMO OFFRIRTI ASSISTENZA PER:**ISEE**

indicatore della situazione economica equivalente che consente di accedere a prestazioni sociali agevolate o a servizi di pubblica utilità a tariffa ridotta (assegni di maternità, prestazioni scolastiche, ecc...).

BONUS

agevolazioni economiche per nuclei familiari cittadini con particolari condizioni reddituali.

PRATICHE DI SUCCESSIONE

seguiamo tutta la pratica, dalla compilazione alla presentazione all'Agenzia delle Entrate, compresa la voltura catastale.

BADANTI E COLF

seguiamo tutte le pratiche di gestione delle collaborazioni familiari.

IMPOSTE SUGLI IMMOBILI

ti assistiamo in tutti gli adempimenti fiscali su questa materia.

RED/ICRIC/ICLAV/ACC AS/PS

e prestazioni sociali INPS fra cui indennità di accompagnamento, frequenza o assegno/pensione sociale.

Servizio Successioni

La dichiarazione di successione è una comunicazione obbligatoria da presentare all'Agenzia delle Entrate affinché gli eredi possano subentrare nella disponibilità dei beni mobili e/o immobili posseduti dal defunto

a cura di Giovanni Beccaro

DICHIARAZIONE: SÌ O NO?

C'è sempre l'obbligo di dichiarazione quando l'eredità include beni immobili o diritti reali immobiliari (nuda proprietà).

Non c'è obbligo quando gli eredi sono coniuge e parenti in linea retta e l'attivo ereditario non include beni immobili oppure include solo beni mobili inferiori ad € 100.000.

CHI

Sono tenuti alla presentazione della dichiarazione di successione gli eredi e i legatari, ovvero i loro rappresentanti legali.

È sufficiente che la dichiarazione sia sottoscritta da uno solo dei soggetti obbligati.

QUANDO

La successione va presentata entro 12 mesi dal decesso.

IL NOSTRO SERVIZIO OFFRE

Consulenza generale in materia di successione e diritti ereditari.

Stesura e presentazione della dichiarazione di successione.

Stesura e presentazione della voltura catastale.

Stesura e presentazione della riunione d'usufrutto (consolidamento della piena proprietà del soggetto/i nudo proprietario).

PER LA PRATICA DI SUCCESSIONE NON E' NECESSARIO UN NOTAIO!**PER INFORMAZIONI E APPUNTAMENTI**

- Zona Valsesia - Cristina Giora 3355925816
- Zona Vercelli - Ilari Dall'Anese 3351205719 / 0161224117



Per tutte le tue pratiche fiscali prenota un appuntamento telefonando al
NUMERO VERDE 800.17.11.11



Borgosesia: per prenotare basta una telefonata

Novità per la Camera del Lavoro valsesiana

Novità per quanto riguarda la Camera del Lavoro di Borgosesia. Dalle scorse settimane infatti la sede della Cgil Ver-

celli Valsesia ha attivato l'accesso tramite semplice prenotazione telefonica ai servizi offerti: patronato, ufficio vertenze

e servizio fiscale. Chi vorrà richiedere un appuntamento agli uffici di via Vittorio Veneto 60, potrà quindi telefonare al nu-

mero 0163291811. Tutti potranno usufruire della nuova modalità di presentazione e dei servizi, iscritti e non iscritti.

PER UN APPUNTAMENTO
Numero Verde
800.17.11.11
Chiamata gratuita

**NON FIDARTI
DELLE BRUTTE COPIE**



**SCEGLI
IL CAAF CGIL**

che da 25 anni ti garantisce professionalità e competenza per tutti i tuoi servizi fiscali

LE NOSTRE SEDI SUL TERRITORIO

VERCELLI

Via Stara 2,
tel. 0161/211984

SANTHIA'

Via Ospedale 50,
tel. 0161/931155

TRINO

Corso Cavour 59,
tel. 0161/801340

CRESCENTINO

Via De Gregori 10,
tel. 0161/843412

BORGOSIESIA

Via Vittorio Veneto 60,
tel. 0163/291852 - 0163/291853

GATTINARA

Via Vercelli 79,
tel. 0163/826121

VARALLO

Via Gippa 5,
tel. 0163/51931

SERRAVALLE

Corso Matteotti 147,
tel. 0163/459792

Numero Verde
800/17.11.11

Tanti uffici compilano il

730

ma il **CAAF CGIL**
è meglio perché



Ci tiene ad **aggiornare professionalmente** i propri operatori mantenendoli informati sulle nuove normative fiscali.



Archivia **tutta la tua documentazione** e diventa la tua memoria fiscale.



Assicura la tua dichiarazione con una polizza gratuita e **ti tutela** in caso di controlli dell'Agenzia delle Entrate.



Fornisce un efficace **servizio di prenotazione** facendoti risparmiare tempo prezioso.

Scegli di essere tranquillo quando fai il 730, scegli con il sorriso, scegli il

CAAF CGIL

Per il tuo 730 prenota un appuntamento telefonando al **NUMERO VERDE 800.17.11.11**

CGIL

CAAF
piemonte v. d'aosta



REQUISITI E... SPERANZE

Finalmente ecco l'APE volontaria: ve la spieghiamo

di Renzo Stievano (direttore Inca Cgil Vercelli Valsesia)

Finalmente abbiamo anche l'APE volontaria. Vedremo ora se davvero interessa e viene ritenuta praticabile o se, dopo tanta speranzosa attesa, verrà giudicata poco... accattivante.

I requisiti per ottenerla sono i 63 anni di età (che però nella maggior parte dei casi sono già 63 anni e 5 mesi per via dell'incremento previsto dal 2019) e i 20 anni di contribuzione minima (gli stessi che danno diritto alla pensione di vecchiaia ordinaria).

Pensione molto bassa = niente APE

Già qui però bisogna fare una precisazione importante. Se i miei anni di contribuzione sono poco più di venti e derivano da un lavoro poco remunerato e dunque la pensione che ho maturato a calcolo è inferiore ai 700 euro, l'APE volontaria non riesco ad ottenerla ugualmente.

Perché?

Perché dovete tenere conto che quando andrò effettivamente in pensione (a 67 anni o quando sarà) dovrò restituire all'Inps quanto mi è stato anticipato nei mesi in cui ho percepito l'APE e se ciò che devo restituire mi fa andare sotto l'importo della minima l'Inps non me lo può applicare.

Bisogna insomma aver maturato una pensione abbastanza elevata da generare in futuro la quota necessaria alla restituzione.

Peraltro tenete conto che se ho maturato una pensione a calcolo di 800 euro potrò avere l'APE ma l'importo massimo che mi può essere erogato sarà molto basso (tipo 250 euro al mese o cose del genere).

Quanta APE: sceglie il pensionando

Chi invece ha maturato una pensione a calcolo di una certa consistenza (diciamo dai mille euro in su) avrà la possibilità di scegliere quale importo farsi anticipare: ovvero potrà scegliere se farsi anticipare il massimo possibile determinato dal calcolo o un importo inferiore. Ovviamente la restituzione futura sarà tanto più elevata quanto più elevata sarà stata l'anticipazione.

Niente tasse sull'APE

Seconda precisazione importante: l'APE che mi viene anticipata fino a quando maturerò il diritto a pensione di vecchiaia è assimilata a una sorta di indennità assistenziale. Pertanto è un importo netto, non è soggetto a tassazione a nessun titolo (a differenza invece dell'APE sociale) ed è compatibile col lavoro e/o un'altra pensione.

Dunque, esempio 1: sto lavorando (magari a part time) e decido di chiedere l'APE per incrementare le mie disponibilità economiche (l'APE si aggiunge al reddito da lavoro ma, essendo esente, non va ad incrementare la mia tassazione); esempio due: il coniuge lavora con me a carico e percepisce l'ANF: il fatto che io ottengo l'APE non modifica la situazione né ai fini dell'assegno familiare né ai fini della detrazione per il coniuge a carico.

Questi sono i principali aspetti positivi.

Quanto si restituisce?

Quelli negativi riguardano ovviamente la restituzione. Quanto si restituisce?

Facciamo un esempio.

Il solito signor Rossi decide di chiedere 500 euro di APE volontaria a 39 mesi dalla vecchiaia.

Una volta in pensione dovrà restituire 500 x 39, ovvero 19.500 euro a titolo di capitale netto.

Poi dovrà pagare una quota di interessi che, in questo caso, è pari a circa 1400 euro complessivi.

Infine (questo è il vero problema) dovrà farsi carico del costo della quota di assicurazione in caso di pre morienza che l'INPS anticipa per lui. Il costo di questa polizza si aggira intorno al 25% del totale del prestito totale che gli viene fatto: capitale + interessi + polizza.

Nel nostro esempio il totale fa circa 28.000 euro di cui 7100 sono la polizza.

Questi 28.000 euro verranno restituiti con una trattenuta sulla pensione futura di 118 euro per 240 rate (ovvero 20 anni).

Se la mia pensione futura sarà di 1.000 euro lordi, la mia pensione netta sarà (tolte le tasse) 860 euro dalle quali (tranne che sulla 13^a) mi verranno prelevati i 118 euro. Me ne restano così 742.

E questo è quanto.

Se volete approfondire, prendete un appuntamento con il patronato della Cgil. La modalità migliore per farlo è chiedere l'appuntamento con un sms al 3355978683 (Vercelli), al 3481225671 (Santhià-Gattinara), al 3391465421 (Borgosesia-Varallo) oppure via email a vercelli@inca.it. Vi richiameremo.



SINDACATO
PENSIONATI
ITALIANI

Programma iniziative di gite ANNO 2018 in collaborazione
tra SPI - Cgil e Banca del Tempo Vercelli

(numero minimo di adesioni 30/35 persone)



Comunicare la gita scelta al n. telefonico o via email

sabato 21 Aprile **Castello di Venaria Reale Torino**

ore 8,00 partenza da Vercelli
ore 10,00 visita alla Reggia di Venaria
ore 12,30 pausa pranzo
ore 15,00 passeggiata in paese
ore 18,30 rientro a Vercelli
info: <http://www.lavenaria.it>

GIA' EFFETTUATA

viaggio € 15,00
Ingresso alla reggia € 14,00
pranzo (OPZIONALE) € 25,00
visita guidata (gruppo di 25 persone €70,00)



sabato 26 maggio **ACQUARIO DI GENOVA**

ore 8,00 Partenza
ore 10,00 visita all'Acquario
ore 12,30 pausa pranzo a base di pesce (OPZIONALE)
ore 15,00 - 17,00 passeggiata alla fortezza di Genova
ore 20,00 rientro a Vercelli
info: <http://www-acquariodigenova.it>

Viaggio € 15,00
ingresso Acquario € 25,00
Pranzo (opzionale) €25,00



sabato 15 settembre **ABBZIA DI STAFFARDA** e Parco Regionale Ciciu de Villar

ore 8,00 partenza
ore 10,00 visita all'Abazia di Staffarda
ore 12,30 pausa pranzo nel comune di Cavour
ore 15,30 - 17,00 passeggiata nel parco dei Ciciu de Villar
ore 20,00 rientro a Vercelli
info: <http://www.ordinemauriziano.it>

Viaggio € 15,00
ingresso Abbazia € 4,50
pranzo con guida €25,00 (opzionale)



sabato 29 settembre **Sentieri partigiani e festa dell' uva Casale M.to**

ore 8,00 partenza
ore 9,00 -12,00 visita alla sagra dell'uva
ore 12,30 pausa pranzo
ore 15,00 - 17,00 camminata sui sentieri partigiani Moncestino M.to
ore 19,30 rientro a Vercelli
info: <http://www.parcocrea.it>

Viaggio €15,00
pranzo monferrino (Opzionale) €25,00)



**I costi sono indicativi quelli effettivi saranno quantificati in base alle adesioni
- il programma dettagliato di ogni gita sarà comunicato al numero minimo di partecipazione**

Informazioni e prenotazioni - al n. telefonico 0161224120
email: cellura@cgil-vcval.com



SANIMODA

Nasce Sanimoda, il fondo sanitario per i lavoratori tessili

di Daniele Bovolenta, segretario generale Filctem Cgil Vercelli Valsesia

Finalmente, ecco si può sintetizzare così la nascita di "Sanimoda" il fondo sanitario integrativo per i lavoratori del settore industriale del Tessile Abbigliamento Moda. Finalmente perché il secondo contratto per numero di addetti in Italia (480.000) ancora non aveva la copertura sanitaria integrativa che invece molti settori industriali garantivano già da molti anni (i chimici con Faschim e i metalmeccanici con Metasalute, per citarne alcuni). Con il rinnovo del Contratto Nazionale di Lavoro del settore tessile del febbraio 2017 si è sancita la nascita del fondo, i mesi trascorsi fino ad oggi sono serviti per effettuare le pratiche burocratiche di attivazione del Fondo e come previsto dall'accordo siglato con le controparti datoriali, dal 1° gennaio le aziende hanno iniziato a versare i 12 euro mensili per ogni lavoratore, i tre mesi da gennaio ad aprile sono serviti per fare capitalizzare il fondo e dal 1° aprile Sanimoda ha iniziato ad erogare le prestazioni sanitarie.

La cosa importante è che Sanimoda sarà universale per tutti i lavoratori del settore e senza alcun costo per il dipendente, in quanto la quota sarà (come previsto dal Ccnl) totalmente a carico delle aziende, non sarà ad adesione bensì ogni lavoratore sarà automa-

ticamente iscritto dall'azienda. Quindi verificate innanzitutto che sulla vostra busta paga ci sia una voce che richiama a Sanimoda, dove si evince il versamento dell'azienda per la vostra posizione per poter così usufruire dei servizi sanitari offerti dal fondo. Sanimoda darà la possibilità di effettuare visite mediche, diagnostica, esami specialistici e prevenzione senza alcun costo per i lavoratori, che potranno pensare alla cura e alla prevenzione senza doversi accollare i costi che fino ad oggi erano totalmente a carico delle famiglie. Le regole precise riguardo cosa potrà essere erogato da Sanimoda non sono ancora state stilate in quanto siamo in attesa di tutte le convenzioni, appena avremo l'ufficialità sarà nostra cura fare una campagna di assemblee nei principali luoghi di lavoro per spiegare come accedere ai servizi e cosa Sanimoda fornirà come servizi sanitari.

Per qualsiasi informazione o per assistenza nell'accesso a Sanimoda, o anche per Previmoda (fondo pensione), potete rivolgervi a Claudio al 3480064780 oppure a Daniele al 335274619 presso la Cgil di Borgosesia, con giornata dedicata ogni lunedì oppure su appuntamento.

Finalmente ci siamo!



SARÀ OBBLIGO CONTRATTUALE E UNIVERSALE PER TUTTI I LAVORATORI, I COSTI SARANNO TUTTI A CARICO DELL'AZIENDA

L'IMPORTANZA DEI FONDI SANITARI

Cosa sono e come funzionano

di Alan Orso Manzonetta, coordinatore NdiL Cgil Vercelli Valsesia

Il precariato ha diverse forme per manifestarsi e molte volte è intrinseco anche in un rapporto di lavoro stabile, sotto forma di mancanza di risorse economiche in famiglia, che talvolta si tramutano in una pessima qualità di vita anche per quanto riguarda l'accesso alle cure.

In Italia è ormai statisticamente provato che non ci si cura più e non perché si sta meglio, ma perché le risorse economiche delle famiglie sono scese a tal punto che non ci si può più permettere di curarsi se non strettamente necessario.

Questo è un grosso problema che si deve per forza affrontare soprattutto rispetto a quelle patologie purtroppo in aumento e da cui ci si può difendere solo con la prevenzione. Per questo è molto importante concentrarsi sul welfare sia a livello nazionale che a livello contrattuale. Sono ormai diversi anni che le contrattazioni a livello nazionale di tutti i settori stanno andando in questa direzione, ovvero stabilire già all'interno dei contratti di lavoro delle agevolazioni per l'accesso alle cure sanitarie.

Alcuni settori ci sono arrivati prima, come nell'industria alimentare con il fondo Fasa, nel mondo dell'artigianato con Sanarti, nel mondo della somministrazione con Ebitemp, altri ci stanno arrivando solo ora come nell'industria metalmeccanica con Metasalute o nell'industria tessile con Sanimoda, e questi sono attualmente i fondi principalmente seguiti nelle nostre Camere del Lavoro.

È bene precisare subito che questi fondi non nascono per sostituirsi al sistema sanitario nazionale. Infatti la copertura rimborsuale, se la prestazione ne ha i requisiti, è totale se si effettuano visite o esami nel settore pubblico, mentre nel settore privato nella maggior parte dei casi è prevista una franchigia minima di spesa.

Purtroppo la parcellizzazione del lavoro in tutte le sue forme viene percepita dalle persone con un senso di abbandono al quale, si pensa, si collega la mancanza di diritti. Questo avviene ad esempio nella somministrazione, dove i contratti brevi spingono i lavoratori ad

allontanarsi dal sindacato e solo alcuni, grazie al nostro continuo lavoro di informazione, comprendono a 360° questo mondo che prevede diverse agevolazioni derivanti dalla bilateralità.

Bilateralità è una parola fondamentale quando si parla di fondi sanitari perché la maggior parte di loro ha questa natura. Ebitemp è uno dei due enti bilaterali della somministrazione e da diversi anni si occupa della copertura rimborsuale al 100% delle spese mediche affrontate tramite il servizio sanitario nazionale. Il lavoratore per poterne usufruire deve far valere almeno 30 giorni di anzianità di servizio negli ultimi 4 mesi e la copertura si estende per altrettanti 120 giorni anche dopo la scadenza del contratto.

Questa copertura si allarga anche alle spese odontoiatriche dove è posto un limite di 2.000 euro annui, ma in questo caso la copertura si estende a tutto il nucleo familiare.

Altro mondo dove noi addetti ai lavori stiamo investendo molto per poterci entrare per raggiungere e tutelare i lavoratori è il settore artigiano. In questo settore la bilateralità ha fatto passi da gigante, facendo nascere già dall'accordo interconfederale del 2010 San.Arti., uno dei più grandi e famosi fondi di natura assicurativa che offre vantaggi anche nel settore sanitario privato.

Il vantaggio dei fondi di natura assicurativa è che le risorse vengono investite anche per offrire agli iscritti piani di prevenzione sotto forma di visite di controllo per, eventualmente, monitorare l'esistenza di stati patologici ancorché non ancora conclamati.

È il caso ad esempio delle visite cardiologiche e di una serie di diagnosi particolari da effettuare una volta l'anno presso le strutture convenzionate al raggiungimento dei 40 anni di età o delle indagini specifiche anche oncologiche al raggiungimento dei 50 anni.

Un altro fondo largamente utilizzato nel nostro territorio dai dipendenti delle aziende più sviluppate è il fondo Fasa, che è nato già nell'accordo nazionale del 2009 nel settore dell'industria alimentare. Anche il fondo Fasa ha natura assicurativa e come San-

Arti. si appoggia a Unisalute del gruppo Unipol. Possiamo ad oggi dire che è uno dei migliori, grazie ai risultati ottenuti nelle varie trattative per il rinnovo del contratto nazionale. Esso infatti ha aumentato le sue coperture prevedendo ad esempio l'estensione gratuita delle prestazioni a tutto il nucleo familiare. Anche San.Arti. prevede questa opzione, ma dietro al pagamento di una quota (irrisoria) per familiare.

I lavoratori devono sapere che sono diritti acquisiti, anche perché l'iscrizione per la maggior parte dei fondi i datori di lavoro deve versare obbligatoriamente la quota di iscrizione e se non lo fanno avranno le conseguenze previste per il non rispetto di una norma contrattuale, con la copertura a carico loro delle prestazioni a cui non si è potuto aver accesso e l'eventuale risarcimento per il maggior danno subito.

Sono delle caratteristiche poco conosciute anche dove non sono nuove, ma che devono entrare nell'ottica culturale delle persone. Oggi grazie a questi fondi la qualità della vita può crescere. Sono cifre economiche che si è scelto deliberatamente di svincolare dalla retribuzione per andare a costituire una condizione con un valore aggiunto di gran lunga superiore rispetto ad un semplice aumento retributivo perché, se effettivamente lo si utilizza, ci si può curare a costi irrisori risparmiando e facendo della vera prevenzione. I lavoratori hanno poi il compito di doversi attivare per poter usufruire delle varie prestazioni o per recuperare le spese già effettuate anche relative ai componenti del nucleo familiare.

Alla pari dei fondi integrativi previdenziali anche per quelli sanitari è importantissimo continuare ad investire promuovendo l'informazione in tutti i settori. Sono temi condivisibili che potrebbero permetterci di entrare a fare assemblee in ambienti difficilmente raggiungibili, dato che le aziende hanno l'obbligo di versare le quote e in molti casi anche i datori di lavoro hanno facoltà di iscriversi.

Per gli addetti ai lavori in ogni categoria sarebbe bene specializzarsi, primo perché in un recente incontro nazionale l'area Welfare e l'area Contrattazione della Cgil di fondi sanitari ne ha contati una cinquantina e l'annagrafe del ministero della salute ne conta più di 200, secondo perché è un ottimo argomento per poter aumentare il proselitismo e seguire meglio i lavoratori che magari non hanno molta dimestichezza con invii telematici di richieste di rimborso o di prenotazioni varie.

VERTENZA SICUR 2000

Il giudice del lavoro obbliga l'azienda a riammettere in servizio 14 dipendenti licenziati

di Valter Bossoni, segretario organizzativo Cgil Vercelli Valsesia

A seguito dei licenziamenti disposti unilateralmente dalla società Sicur2000 srl, il Tribunale del Lavoro di Vercelli ha accolto il ricorso - ex articolo 28 - proposto dalla Filcams Cgil dichiarando inefficaci 14 licenziamenti disposti dalla medesima società per la violazione della L. 223/1991, con conseguente riammissione in servizio dei lavoratori licenziati.

È stata dunque riconosciuta l'anti-sindacabilità della condotta posta in essere dalla società Sicur 2000 srl nei confronti dei lavoratori, per il mancato rispetto della procedura di Mobilità (normata agli articoli 4 e 5) e in materia di criteri adottati per la riduzione del personale (disciplinata all'articolo

24 della stessa legge), dichiarando inefficaci i licenziamenti posti in essere dalla Società a seguito della violazione della L. 223/1991.

Più precisamente, è avvenuto quanto stabilito dall'art. 28 della Legge 20 maggio 1970, n. 300 (Statuto dei lavoratori) che prevede un apposito procedimento per la repressione della condotta antisindacale, stabilendo che, nel caso in cui il datore di lavoro si comporti in modo tale da impedire o limitare l'esercizio e la libertà dell'attività sindacale, il sindacato possa denunciare tale comportamento al giudice del lavoro. Nel caso in cui il giudice del lavoro accerti che, effettivamente, vi è stata una lesione dei diritti sinda-

cali, potrà ordinare al datore di lavoro di cessare dal comportamento ritenuto antisindacale e di rimuovere gli effetti dello stesso.

Il dispositivo emanato dal Tribunale del Lavoro cita inoltre che: "Anche a seguito delle modifiche apportate alla normativa dei licenziamenti collettivi prima con la legge Fornero, poi con il d. lgs / 2015 Job acts, si può ritenere che il sistema normativo continua a consentire una tutela forte per il caso di violazioni della procedura di informazione e consultazione, ma questa tutela risulta oggi di prerogativa esclusiva delle organizzazioni sindacali tramite lo strumento di cui all'art. 28 Stat. Lav.: ciò in quanto la revisione operata dal-

le novelle citate riguarda solamente le tutele azionabili dai singoli lavoratori e non dall'art. 28 Stat. Lav. che resta immutato."

L'intera vicenda forte della sentenza si è successivamente conclusa favorevolmente (non senza alcuni tentativi avversi da parte aziendale) con la riammissione dei lavoratori che hanno colto il parere favorevole del Tribunale.

Resta purtroppo da evidenziare che la Sicur 2000 operante in appalto presso l'impianto Ibp di Crescentino è attualmente interessata da un provvedimento di Cassa Integrazione Straordinaria conseguente allo stato di crisi della società committente.

INIZIATIVA SULLO IUS SOLI

"Un Italia dai mille colori". Partiamo dalla scuola

di Claudio Canato, segretario generale Flc Cgil Vercelli Valsesia

Sabato 24 febbraio gli allievi dei quattro istituti comprensivi di Vercelli (Ferrari, Ferraris, Lanino e Rosa Stampa) si sono dati appuntamento nella cripta di Sant'Andrea per raccontare come oggi nelle scuole non esistano presunte differenze di colore della pelle. L'accoglienza, l'inclusione e l'integrazione sono pratiche quotidiane nelle nostre scuole.

Con l'ausilio di canti, filmati e pensieri questi ragazzi hanno fatto riflettere il numeroso pubblico presente su una realtà semplice e innegabile: a nessun bambino verrebbe in mente di discriminare un suo coetaneo solo per il colore della pelle. I bambini nati in Italia parlano

italiano, spesso con le cadenze del luogo in cui sono cresciuti, e sono considerati italiani dai loro compagni di scuola. Sono gli adulti quelli che alzano steccati e trovano motivi per differenziare e discriminare i bambini nati in Italia da genitori stranieri. L'iniziativa organizzata dalla Cgil Vercelli-Valsesia intendeva sottolineare una semplice verità: chi nasce in Italia è un italiano. L'incapacità della politica di prendere atto di questa semplice verità ci impedisce oggi di avere una legge sullo Ius Soli. Da evidenziare come tutti gli istituti comprensivi abbiano subito aderito alla richiesta della Cgil di raccontare le loro esperienze e la loro vita quotidiana.








Sindacato Nazionale Unitario Inquilini ed Assegnatari

FEDERCONSUMATORI

Camera del Lavoro di Vercelli e Valsesia

Sede di Vercelli
Via E. Stara, 2
Tel. 0161 224111 - Fax 0161 224101
E-mail: cvercelli@cgil-vcval.it

Sede di Borgosesia
Via V. Veneto, 60
Tel. 0163 291811
Fax 0163 291830
E-mail: cvalsesia@cgil-vcval.it
www.cgil-vcval.it

Noi stiamo al passo
CAF che passa!



AI CAF CGIL
SEI SICURO E TI CONVIENE!
730!

